



**Unità Pastorale delle parrocchie**  
**S. Bernardetta e S. Giovanni Bono**  
alla Barona - Milano

### 3. PER GUARDARE AL NOSTRO ESSERE COMUNITÀ CRISTIANA

#### **Dal Vangelo secondo Matteo cap. 18**

**10** Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli. **11** [È venuto infatti il Figlio dell'uomo a salvare ciò che era perduto].

**12** Che ve ne pare? Se un uomo ha cento pecore e ne smarrisce una, non lascerà forse le novantanove sui monti, per andare in cerca di quella perduta? **13** Se gli riesce di trovarla, in verità vi dico, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. **14** Così il Padre vostro celeste non vuole che si perda neanche uno solo di questi piccoli.

*“Così il Padre vostro celeste non vuole che si perda neanche uno solo di questi piccoli”, dice Gesù. Lui stesso è venuto a salvare ciò che era perduto. Così mostra l'amore del Padre verso tutti i suoi figli, cominciando dagli ultimi, dai piccoli.*

Il giusto non siede in compagnia dei peccatori (cfr salmo 1); si sente anzi in dovere di sterminare ogni mattina tutti gli empi de paese (salmo 101,8). Gesù al contrario, si fa loro compagno e commensale. È chiamato “mangione e beone, amico dei pubblicani e dei peccatori”, e sarà alla fine annoverato tra gli empi.

In Luca questa parabola è diretta a scribi e farisei, perché, invece di brontolare contro di lui che accoglie i peccatori e mangia con loro, gioiscano con lui per il loro ritorno. In Matteo è posta all'interno del discorso sulla comunità, perché essa abbia verso i piccoli, i fratelli deboli e smarriti, lo stesso atteggiamento di Gesù che, invece di emarginarli, li pone al centro della sua attenzione. Dio non vuole che si perda nessuno dei suoi figli.

Sullo sfondo della parabola c'è Ezechiele 34,1ss. Contro i capi, che non fanno il loro dovere di pastori, il Signore dice: “Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e ne avrò cura. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita; fascierò quella ferita e curerò quella malata”.

La comunità è fatta di piccoli che facilmente si smarriscono: se nessuno li cerca, sono perduti. Il piccolo, non è solo da accogliere; è anche da non scandalizzare se è debole, da cercare se è smarrito, da correggere se è deviato, da perdonare settanta volte sette se ha peccato. Questo significa accogliere veramente l'altro nella sua dignità di figlio. Cemento della comunità è vivere i limiti propri e altrui come luogo di comunione, di aiuto e di perdono reciproco.

L'ammonimento a non disprezzare il debole, perché prezioso agli occhi del Padre e del Figlio (vv10-11), introduce l'esortazione a cercarlo quando è smarrito, perché non si perda (vv12-14). Siamo chiamati ad avere verso di lui la stessa cura del Padre e del Figlio.

Gesù è il Figlio, che è “sceso dal monte della Trinità” e si è fatto nostro fratello per cercare i fratelli perduti.

*La Chiesa* non è una setta di giusti che si separano dai peccatori; è una comunità di giustificati che giustificano, di graziati che graziano, di perdonati che perdonano. Il centro di ogni cura pastorale è la ricerca del fratello smarrito